

Sergio Mattarella (giudice costituzionale) cancella il Commissario dello Stato in Sicilia. Finalmente il Re è (quasi) nudo.

La Corte Costituzionale – relatore il siciliano Sergio Mattarella – ha finalmente cancellato (è rimasto per ipotesi marginali e gravissime – ad es. ripetute violazioni dello Statuto -) la figura del Commissario dello Stato, censore – dopo l’abolizione dell’Alta Corte di Giustizia, nata con lo Statuto siciliano nel 1947, che costituiva la Corte Costituzionale isolana – delle scellerate leggi approvate dall’Assemblea Regionale Siciliana.

Non mi sento di condividere il coro di disapprovazione di molti opinionisti che hanno letto una sorta di attentato all’autonomia siciliana. Così come non mi unisco al coro, perché le mie ragioni di consenso sono ben diverse dalle loro, dei politici siciliani che finalmente si sentono liberi di fare tutto quel che gli passa per la testa, in chiave ovviamente clientelare, abusiva (mi riferisco alla violenza usata nei confronti del territorio ed alle leggi che non avevano coperture di bilancio...) ed elettoralistica.

Cosa cambierà nella realtà, ma prima è bene capire come funzionava nella realtà pre-cancellazione:

le lobby di deputati che poco a cuore avevano le ragioni della Sicilia e molto a cuore i loro bacini elettorali, nel corso delle sessioni di bilancio formavano dei veri e propri cartelli.

Lo scambio era il seguente: approvami il capitolo di bilancio per la festa delle “formiche veloci” di Siracusa ed io ti approvo quella della “corsa delle lumache” di Agrigento. Oppure promettevano finanziamenti a falsi enti di formazione, che avrebbero proceduto ad inutili assunzioni in massa ecc... Risultato: se la leggina passava ed il Commissario non la censurava bene; altrimenti la scusa era bella e buona e la frase era bella e fatta: “è colpa del Commissario dello Stato”. Il retro risultato era che il Commissario salvava i deputati che avevano partecipato all’approvazione della leggina da una diretta responsabilità economico-contabile.

In questi due giorni nei palazzi del governo siciliano i politicanti gioiscono, ma ancora non hanno capito che Mattarella gli ha teso un bel trappolone. Quando qualcuno dei loro consulenti o funzionari all’ARS super pagati glielo spiegherà rimarranno molto male e ci sarà ben poco da sorridere.

Con la scomparsa del Commissario dello Stato finalmente il controllo dello Stato da preventivo diventa successivo e quindi i deputati che approveranno una leggina priva di copertura finanziaria, quando essa sarà dichiarata incostituzionale – per impugnativa del governo nazionale - dovranno rispondere direttamente con le loro tasche. Ossia dovranno procedere a restituire il mal tolto alle casse della regione, per avere approvato una legge inutile e/o comunque che avrebbe dovuto avere una copertura nel deficitario bilancio della Regione. Quindi se la legge ha determinato un danno di un miliardo di euro ne risponderanno direttamente loro con le loro casse private.

Qualcuno dirà: ma il governo nazionale dovrà impugnarla altrimenti... di questi tempi i governi nazionali italiani sono sotto lo stretto commissariamento della Commissione Europea (rectius: della Merkel) e avranno ben poco di che distrarsi.

Finalmente il Re incomincia ad essere nudo!



L'Autonomia siciliana è stata una vera palla al piede per una regione che avrebbe potuto fare cose memorabili... ma non siamo né il Friuli, né la Valle D'Aosta. L'autonomia è stata violentata e calpestata per beceri interessi di bottega determinando indicibili sacche di povertà!